VERA RELATIONE

Delle feste Reali, e giuochi di Canne, ò Caroselle, che la Maestà Cath. del Rè N. S. fece per honorare, e festeggiare i trattati Sponsalitij del Serenissimo Prencipe di Gales con la Signora Infanta Donna Maria d'Austria.

Composta per il Dottore Gio. Antonio della Pegna, naturale della Villa di Madrid.

Tradotta dalla lingua Spagnola nell'Italiana.

ON contento il Rè N.S. delle feste, & alloggiamento fin quì fatti all'Altezza del Serenissimo Prencipe di Gales Don Carlo figlio del Rè d'Inghilterra, al che la nobiltà, liberalità, & ostentatione di Madrid patria mia; e de Cauaglieri della Corte in diuerse occasioni haueuano concorso, come per altre Relationi già è manifesto, determinò Sua Maestà mettere il sigillo alle feste, honorandole, & epilogandole con la sua Real persona, facendo il giuoco delle Canne in publico nella piazza maggiore di questa Città, Anfiteatro degno, nel quale il Monarca delli due mondi risuscitasse la memoria delle feste più celebri di Roma, per tornar à sepellirle nell'oblio, quali al dispetto dell'inuidia rinouaua la noua emulatione. Fù per questo eletto il Lunedì 21. d'Agosto: per il quale si apparecchiò la piazza con l'ornamento, ordine, e dispositione solita, aggiungendosi nuoue finestre, ne gl'istessi palchi fatte à guisa di balconi, tanto necessarie per sodisfare alli molti forastieri concorsi, e con molta prouidenza compartite. I Consegli, & il Regno presero i suoi luoghi, come sogliono. S'accommodò la Panateria con ricche tapezzarie, con due baldachini di brocato cremesì, sedie, e cussini dall'istesso, ne due principali balconi del Rè, e della Regina, eccetto che si leuò vna gelosia, che gli diuideua, fauore tanto douuto al Serenissimo Prencipe d'Inghilterra Sposo di S. A. quanto meritato dalla sua volontà, che allettato da vn oggetto tanto sourauo pareua, che quei impedimenti facessero aggrauio alla sua vista. Hebbe questo fauore la Serenissima Infanta Donna Maria, vestendosi in questa festa del colore del Prencipe, candidezza di colomba, colore della Maestà Inglesa. Portò ne ciuffi de caualli del suo cocchio listoni azurri, diuisa del nobil ordine del suo futuro Sposo; cose tutte, che confirmauano il già trattato. Fù la Signora Infanta accompagnata dal Signor Don Ferdinando suo fratello vestito della porpora Romana, tanto chiaro Sole della Chiesa, quanto sua sorella luce della bellezza. La Regina nostra Signora venne sopra vna seggia portata à mano, con la solita bizarria, e grandezza; quale seguiuano à guisa di stelle la Diana, le Menine, e dame tanto belle, quanto bizarre, benedicendole il popolo. Mangiorono questo giorno in publico Sua Maestà, e Altezze nelle Sale della Panateria, & intorno alle due hore dopò mezzo dì andorno in piazza in cocchio il Rè N.S. il Prencipe di Gales, & il Signor Infante Don Carlo bizarri con grauità, e graui con bizarria. Il Rè era vestito di negro co'l fratello, il Serenissimo Prencipe di bianco, vestito à foggia Inglesa, e Spagnola: occuparono i balconi dando S. M. la mano dritta al Prencipe al solito. Cominciorono ad irrigar la piazza 24. carri (cō selue portatili, e fontane di piazza) con il solito ordine: e circa le due, e meza hauendola fatto sgombrare il Marchese di Rentin, e Don Fernando Verdugo con la galanteria, & autorità douuta à tali

atti per la porta, che và nella strada Imperiale, causando molto gusto, e suegliando molti desiderij, entrò Leonardo trombetta maggiore di Sua Maestà riccamente vestito a cauallo, à cui seguiuano sedeci à cauallo con tamburri alla Moresca, sessanta trombetti, e 24. piffari tutti creati di Sua Maestà con la sua liurea, qual fù in questo giorno di raso incarnato, fregiata di passamani d'argento, seta, e sotto raso negro, fodrata di telletta d'argento, casacconi longhi con maniche, capelli con piume incarnatine, e negre, spade, e pugnali inargentati con li suoi pendoni d'argento, e frangie di seta negra, tutti sopra puliti caualli con girelle dell'istesso, e nelle trombe, e tamburri le arme di Sua Maestà, entrata tanto bizarra, che potrebbe seruire al più celebre trionfo del mondo. Seguiua la cauallerizza, cominciando tutti li Cauallerizzi, paggi del Rè, & officiali d'essa, scoperti auanti vn ricco cauallo, sopra il quale haueua da correre il Rè, tutti molto galanti, e bizarri. Andauano quattro palafrenieri, quattro manescalchi con le sue borse di veluto cremesino, & in esse il necessario per ferrar i caualli, dodeci staffieri d'honore, sessanta caualli Sauri forniti di bianco, e negro con briglie d'argento forbito, color negro, e bianco, coperti con gualdrappe Imperiali none, di veluto cremesi, essendo in esse ricamate con tela d'oro il nome di Filippo Quarto, e le sue Arme Reali con nappe d'oro, e seta, e fiocchi del medesimo, ogni cauallo era guidato da vn staffiero con liuree di raso incarnato, calze, e casacche pieni di passamani d'argento, e seta negra, trinciati cō sotto telletta d'argento, capelli negri con l'orlo, e cordone d'argento, piume incarnate, e negre, maniche di tela d'argento con gl'altri ornamenti argentati. Comparuero 40. mozzi di stalla alla Turchesca cō calzoni aperti, giacchi, e berrette, ò Turbanti di taffettà incarnato, e dietro a tutti li caualli con notabile maestà, e grādezza portauano sopra le spalle vn gratioso scabello da montar à cauallo di legno listato d'ebano coperto di taffettà incarnato con fiocchi d'oro, & argento. A questa vistosa ostentatione ne seguì vn'altra non minore, dodeci mule cariche di fasci di canne coperti di panni riccamati di veluto cremesi, & in essi con ricchi riccami le arme del Rè, cordoni di seta, con briglie, pettorali, & altri fornimenti d'argento, nelli capi, testere, e fianchi delle mule pennacchi incarnati, e negri, con tanta argenteria, che pareuano monti di neue, e d'oro, e con ciascuna mula andaua vn mozzo di stalla con la liurea delli staffieri; il che tutto insieme con l'ammiratione causaua gusto, e diletto alli riguardanti. Dopò co'l medesimo ordine, e concerto entrorono i caualli delle altre quadriglie, seguendo la Città, e gl'altri Signori, secondo che toccò loro la sorte, il che fù prudentemente fatto per fuggir le precedenze frà Prencipi tanto grandi.

La nobil Città di Madrid menò quattro Trombetti à cauallo con girelle di taffettà aranciato, guarnite di passamani d'argento, & i Trombettieri con casacconi grandi dell'istesso, capelli negri fodrati di taffettà aranciato, piume dell'istesso colore, & altri ornamenti argentati, e 24. caualli con ricchi fornimenti condotti da 24. staffieri con liurea di taffettà aranciato, calzoni, e casache, e guernitioni delle cinte con oncini d'argento, calzette, e ligami aranciati, capelli, fornimenti, e piume simili à Trombetti, le targhe bianche, bande aranciate, & al fine il Maggiordomo della Città, facendo officio di Cauallerizzo.

Dopò la Città seguirono 4. trombetti del Signor Don Edoardo con liurea di raso lionato casacconi forniti di passamani d'argento, capelli del medesimo con cordoni d'argento piume lionate, e rosa d'argento con gl'altri ornamenti argentati, e pendini lionati. Portauano i Trombetti le insegne di Portogallo, e Castiglia, e l'istesse arme haueano al petto, & alle spalle: i caualli con girelle lionate guarnite d'argento. Condusse 36. caualli con ricche gualdrappe, targhe bianche, banda lionata guidati da altretanti staffieri ordinarij, & oltre à questi dodeci staffieri

di

di rispetto vestiti del medesimo colore calzoni, e casacca lionata guarnita di passamani d'argento, maniche di raso lionato intrecciate d'argento, calzette lionate, legami, e rose bianche, pendini lionati, capelli negri con l'orlo, e cordone di filo d'argento, e piume lionate: andauano diuisi frà caualli 20. mozzi alla Turchesca cō giacchi, e calzoni lionati, berette del medesimo, e pezzi di frisa per nettar i caualli: & il suo Cauallerizzo con molta gala, e bizarria, scoprendo in tutto sangue reale, e ostentation Portughese.

Ben fù necessario acciò non calasse l'apparato, che gli seguisse il Duca dell'Infantado gloria, & honore delli Mendozzi condusse quattro Trombetti sopra quattro Frisoni bianchi con li casacconi di damasco negro, listati di passamani d'argento con le arme de Mendozzi nelle spalle, e nel petto, e pendenti delle trombe, capelli negri, cordoni, & orli d'argento piume bianche, e negre, con gl'ornamenti argentati, pendini negri, e d'argento, e li frisoni con girelle di damasco negro, e guarnitioni d'argento. Condusse 40. caualli morelli, con fornimenti bianchi, e negri, coda, e crini bianchi, targhe bianche, e banda negra con l'illustre, e gloriosa diuisa dell'Aue Maria, quali per l'oppositione de colori formauano alla vista vn gratioso oggetto, ogni cauallo haueua vn staffiero da viaggio, e più 48. staffieri di rispetto tutti cō calze, e casaca di rascia negra, guerniti di passamani larghi d'argēto, tutti li fornimenti argentati, capelli con orlo, e cordone d'argento, piume bianche, e negre, calzette bianche, e ligami di velo d'argento; e 36. mozzi di stalla vestiti di taffettà cremesi, calzoni aperti, casacche, e berrette alla Turchesca con panni di frisa alla spalla, e dietro loro l'vltimo cauallo, & in vn'altro molto ornato il suo Caualerizo.

Alla grandezza del Duca seguì quella di Don Pietro di Toledo, honor de Cauallieri Castigliani, stupore, e spauento delle nationi straniere dauano principio alla quadriglia de suoi caualli quattro Trombetti sopra caualli leardi con casacconi di raso dorato listati di passamani d'oro, capelli di taffettà con l'orlo, & cordoncino d'oro, piume bianche, fornimenti, e speroni indorati con le arme di quei di Toledo al petto, & alle spalle, i caualli con le girelle all'istesso modo de Trombetti. Menò 30. caualli leardi, tutti con girelle di tela d'oro, briglie dorate, targhe bianche, e banda d'oro, gli conduceuano altretanti staffieri agili, con altri diece otto di rispetto, la liurea della calze attaccate trinciate di passamani d'oro larghi con fondo di teletta d'argento, casacche con passamani d'oro, e teletta, fornimēti dorati, calzette bianche, e maniche di teletta, capelli listati di trine d'oro con piume bianche, e cordoni di velo d'argento, & il suo Cauallerizzo con loro.

Entrò dopò la quadriglia dell'Almirante di Castiglia con la maestà, e grandezza solita di S.E. in tutte le occasioni: andauano inanzi à suoi caualli quattro Trombetti con casacconi di raso negro, listati di passamano d'oro, con le sue arme al petto, falde, e pendenti, i caualli con girelle dell'istesso, capelli negri, piume dorate, e bianche, orlo, e cordoni d'oro, fornimenti indorati, il manescalco à piè con la borsa di raso, e con il necessario per ferrar i caualli, quali furono 32. tutti di color baio, con fornimenti di bianco, e d'oro, e li otto sopra à quali s'haueua da correre con li crini, e code d'oro tagliato; inuentione vistosa, e che causò rumore nella piazza, targhe negre, banda d'oro, lancie di due punte, e con ciascun cauallo vn staffiero, essendo in tutto con quelli di rispetto 62. vestiti di negro con calze, e casacca guarniti di passamani d'oro, calzette dorate con legami negri con frangie d'oro, scarpe bianche, fornimenti dorati, capelli negri cō orlo, e cordone d'oro, piume aranciate, e bianche, e 22. mozzi di stalla vestiti con casacche, e calze di taffettà negro guarniti di passamani d'oro, berrette del medesimo, e panni da nettare di cordigliatto. E non fù di poco gusto, e risa il veder nella piazza vna troppa di loro, ch'andauano nettando, e scherzãdo attorno al cauallo del Almirante, con riso del populaccio. Il

Cauallerizzo chiudeua la quadriglia.

Seguiuano quattro Trombetti del Conte di Monterei con casacconi di raso biãco passamani, e fiori d'oro, capelli dell'istesso, piume negre, fornimenti indorati, con le sue arme alli Trombetti, e caualli sopra quali andauano, con girelle della medesima liurea. Menò 50. caualli di color baio, con fornimenti di bianco, & oro, targhe bianche con banda bianca, con profili d'oro, colori del Serenissimo Prencipe di Gales, dal quale il Conte è molto fauorito. Condusse in tutto 100. staffieri: la liurea fù di bianco, con foglia d'argento, spade negre, fornimẽti dorati, capelli negri con l'orlo, e cordone d'oro, piume negre, e bianche, e 12. mozzi di stalla alla Turchesca con l'istessa liurea, scarpe, e bolzacchini negri con oro; & il suo Cauallerizzo.

Seguitò la quadriglia delli caualli del Marchese di Castel Rodrigo Portughese, quali guidaua vn sotto cauallerizzo, e quattro trombetti a cauallo con girelle di raso verde, e passamani d'argento, e li trombetti con casacconi dell'istesso con le arme riccamate alle casacche, e trombe, stiualli bianchi, speroni, e fornimenti indorati, capelli negri guarniti d'argento, e piume lionate. Menò 42. caualli differenti con ricchi fornimenti di perle, oro, & argento, targhe bianche, e bãde uerde, e 50. staffieri di verde, calze, e casacca listati di passamani d'argento, maniche di raso lionato calzette lionate, ligami e rose verdi, fornimenti dorati con centurino e pendoni lionati, capelli negri con orlo e cordone d'argento, e piume lionate. 12. mozzi di stalla con casacche, calzoni, e berrette di taffettà verde, con sei guarnitioni d'argento, & il suo Cauallerizzo. ogni cosa con ostentatione Portoghese.

Questo con emulatione era seguitato dalla Castellana dei Cordoua nella quadriglia del famoso Duca di Sessa, il quale mostrò la ostentatione e bizarria, che sogliono quelli di casa sua. Menò 4. trombetti à cauallo con casacconi di raso verdemar, listati di passamani d'oro, capelli dell'istesso con pennachi verdi, fornimẽti argentati, le arme alli Trombetti, caualli con girelle di taffettà dell'istesso colore, guarniti di passamani d'argento. Lo seguiuano 34. caualli leardi con fornimenti cremesini, bardati alla Turchesca dell'istesso colore, 42. staffieri, cõ liurea di verdemar, & argento: calzoni, e casacche listate di passamani, calzette verdi, legami azurri, fornimenti argentati, capelli negri con orlo, e cordone d'argento, piume verdi. Il Cauallerizzo con otto staffieri.

Finalmente chiudendo queste grandi ostentationi entrorono i caualli del Duca di Cea, Don Francesco di Sandoual, e Roias con la grandezza hereditata da suo Auo, e padre. Menò 4. Trombetti sopra 4. Frisoni, vestiti di casacconi di raso azurro listati di passamani d'argento, capelli negri guarniti d'argento, piume azurre fornimenti argentati, centurini, e pendoni negri, i caualli con girelle dell'istessa liurea, con le sue armi alle trombe. Entrò con 24. caualli con ricchi addobbamenti di perle, oro, & argento, e granate, e frà essi quello, che chiamano il Siuigliano, sopra il quale corse le canne, con essere cauallo di molti anni, ma tanto giouane, e viuace, che nessuno gli passa inanzi, le targhe erano bianche, con bãnde azurre, cõducẽdole 24. staffieri da viaggio, e 30. di rispetto, vestiti di pãno azurro, cõ molti passamani d'argento, capelli negri forniti d'argento, piume, e calzette azurre, legami di velo d'argento, scarpe bianche, fornimenti inargentati, & il Cauallerizzo di negro, con staffieri di negro, habito graue, e modesto.

Furono in tutto i caualli 523. con quelli de Trombetti, Tamburini, e Cauallerizzi, li staffieri 586. Mulattieri 12. Manescalchi, Palafrenieri, e mozzi di stalla 141. durò l'entrata più d'vn'hora, & hauendo fatto la sua mostra corsero alcuni pochi Tori per dar luogho alle canne, quali senza adulatione non furono buoni (permis-

sione

sione della natura, acciò tutta la lode fosse delle canne, come soggetto tanto degno d'essa) si leuorono da balconi Sua Maestà Catolica, & il Signor Infante don Carlo, con la riuerenza, che sogliono alla Regina, Prencipe, e Signora Infanta, & vscirono per la porta, che và nella strada di Atocha, in carrozza, doue aspettaua l'entrata vn'infinito concorso, la strada era coperta per il Sole, il terreno bagnato, e con sabbione, i capi delle strade chiusi, rimedio contra lo smisurato imbarazzo di carrozze, difetto commune delle feste; al che preuenne la prouidenza di don Giouanni di Castiglia come è solito.

Pochi giorni auanti era stata auisata la Contessa di Miranda, che Sua Maestà voleua honorar la casa sua, andãdo à vestirsi in essa, & i messaggieri furono il Marchese di Flores de Aquila, e l'altro giorno quello dell'Infantado. Aggradì S. Ecc. questo fauore, ornando la casa conforme alla breuità dell'auiso: l'imbiancò tutta fino alle scale, coprì il cortile con vna nuoua tenda, mettendo in tutte le porte dell' appartamento del Rè, e Signor Infante cortine di damasco bianco con fiocchi d' oro, e bacchette indorate. Si piantorono letti portati dal Palazzo per il Rè, e per l'Infante per ordine del Duca dell'Infantado, il quale pregò la Contessa, che in questo obedisse, se bene S. Ecc. gl'hauea apparecchiati ricchissimi; ma si soggettò al parere del Duca come di amico, se bene contro l'antica vsanza di casa sua, la quale in simili alloggiamenti, senza portar cosa alcuna di Palazzo, gl'hauea hauuti sempre molto compiti. Le Sale erano bagnate con poluere di Bucaro impastata con acqua d'ambra, cosa di gran ricreatione. Vicino all'appartamento di Sua Maestà, ne apparrecchiò vn'altro al Conte d'Oliuares con ricco letto di teletta con tapezzarie di diuersi colori di seta: & al basso della casa vn'appartamento per don Giaime de Cardenas, il quale quel giorno era di guardia, & à lui toccaua à vestir il Rè, hauendo apparecchiato guanti, fazzoletti, colatione, e varie acque da regalare. Nell'istessa forma s'apparecchiò vn'altro appartamento per il Marchese del Carpio, il quale hauea da seruire al Sig. Infante, & vn'altro tapezzato di damasco cremesino con frangioni d'oro per i Signori, che volessero rinfrescarsi, con abbondanza di conserue dolci, & acque di tutte le sorti, e regali. Apparecchiò camiscie, acciò Sua Maestà, e Sua Altezza si mutassero nell'andare, e tornare, come fecero, diede loro due Reliquiarij d'inestimabile valore: in quello di Sua Maestà era vna molto insigne reliquia di San Filippo Apostolo; & in quello del Sig. Infante vn'altra di San Lorenzo; quali Papa Sisto Quinto hauea date alla Signora Contessa, essendo Vice Regina di Napoli: & essendosi affogata la galera, nella quale erano portate; dopò vn'anno comparue il Baul sopra le acque; e conosciuto essere del Conte gli fù inuiato da Gio. Andrea Doria; caso miracoloso che proua la certezza delle Reliquie. Dono pio, e discreto in tal occasione, e à tali persone; parimente apparecchiò guanti, e fazzoletti in sottocoppe di Christallo di roccha, guarnite d'oro; moscardini in scatole dell'istesso; & ampolle con acque odorifere, tutto era christallo, & oro. E come tanto discretta per dar à Sua Maestà compito gusto, fece che nel Monastero della Santissima Trinità attaccato al suo palazzo fosse scoperto il Santissimo Sacramento con molta maestà di lumi, & ornamenti, quale Sua Maestà, e Sua Altezza adorono humilmente dalla finestrella della Contessa, mostrando la Religione, che sempre professò la Casa d'Austria.

Alla scala della Contessa riceuerono Sua Maestà le Signore di Zuniga; e la prima che gli basciò la mano fù la Cõtessa di Monte Rei, quale honorò il Re abbracciandola: fecero il medesimo quella della Nieua, la Marchesa di Flores d'Auila, quella di Alcañizas, e le due Contesse di San Steffano, con quella di Villa Alonso, a quali Sua Maestà fece la riuerenza, che suole alle Signore; e passando per mezzo di tutte se n'andò dritto all'appartamento della Contessa di Miranda, doue S. E.

l'aspet-

l'aspettaua trattenuta in vn letticiuolo: arriuò a lei Sua Maestà, e se bene la Cōtessa procurò d'alzarsi sopra il letto per basciar le mani al Re, senza obligarlo, che s'inchinasse, non fù tanto che Sua Maestà non mettesse vn ginocchio sopra il letto per abbracciarla, quando Sua Eccell. gli chiese la mano cō vn ragionamento breue, e discretto per aggradir la mercede, che riceueua: & il Rè gli disse. Cugina, mi son rallegrato d'hauer questa occasione per vederui, e conoscerui, come desiderauo; e sedendo disse: vi conduco il Duca di Escalona, il quale viene ad accasarsi con vostra Nipote. Era il Duca presente, non sapendo la Contessa il caso, perche il Duca hauea aspettato il Rè alla porta coperto in vna sedia; e subito voltādosi il Rè al Duca gli disse: Basciate la mano à vostra Zia: s'accostò il Duca, e facēdo prima riuerenza al Rè, abbracciò la Contessa, la quale lo riceuè con amore di Madre, qual sempre portò à S.E. Tornò il Rè à dirgli: basciategli la mano: e subito mandò il Rè à chiamar la Marchesa Nipote di quella di Miranda, la quale comparue molto bella, si per essere tale, come anco perche la vergogna la fece anco più colorita. Sua Maestà si leuò il capello, e gli pose le braccia sopra le spalle; e con questo andò al suo appartamento à vestirsi: nel quale era apparecchiata vna mensa Regia, carica di conserue, fino à quaranta piatti, e panieri d'argento con confetti, e zuccaro rosato di otto sorti. Il Rè ne pigliò vn poco, e cōmandò che lasciassero così, finche ritornasse dal giuoco delle canne. Tutto questo passò in casa della Contessa: il che per essere tanto degno de curiosi, hò voluto metterlo quì con l'occasione di queste feste. E non è merauiglia, che Filippo Quarto facesse questo honore alla Contessa di Miranda, sapendo quello che gli fece il Sauio Filippo Secondo suo Auo, essendo Vice Regina di Barcelona accompagnando le Signore Infante Donna Isabella, e Donna Caterina, quando hebbe il Conte per hospite il Duca di Sauoia, & il meglio della sua Corte quattro mesi nella sua propria casa, & à sue spese; imitando con questi fauori suo Padre Filippo Terzo il buono, il quale in Vagliadolid cenò in casa della Contessa, quando s'accasò il presente Duca di Pegnaranda; fauori degni di questa Illustre Casa, e Signora.

Cominciorono ad vscir le canne, andando inanzi i Tamburini, Trombetti, e piffari di Sua Maestà per la strada de i Relatori, e de Atocha fino alla piazza, & auanti d'entrar in essa, Don Agostino Messia, e Don Fernando Giron del Consiglio di Stato, e di Guerra di Sua Maestà soldati tanto valorosi come si sà, entrorono come padrini delle canne à presentarle à Sua Maestà, e Sua Altezza, e subito entrò tutta la musica occupando i suoi posti, quando Sua Maestà, che Dio guardi molti anni, entrò correndo al pari del Conte d'Oliuares (honore ben meritato da Prencipe tanto leale) sopra due caualli sauri con tanta destrezza, e gentilezza, e tanto puntualmente in ogni cosa, che inuidiosa la terra di tanto vguai misura, volle restare con li vestigij della carriera stampati nell'arena per modello, e forma di quelle, che nella piazza si costumano, & haueuano da seguire. Al correre del Rè fecero riuerenza Sua Maestà, e Altezze, i Consegli, e la piazza. Corse subito dopò il Sig. Infante Don Carlo rissuscitando nel valore de suoi teneri anni la memoria del suo insigne Bisauo, e corse al pari di lui il Signor Marchese del Carpio. Seguirono Don Luigi de Aro imitatore di suo padre il Marchese, e con lui quello di Santisteuan, chiudendo la quadriglia Don Giaime de Cardenas fratello del Duca di Maqueda, & il Conte di Portalegre. Il vestito di Sua Maestà, e del Sig. Infante era ricco, e di gran costo, il mantello, e casacca alla Moresca di raso incarnato riccamati d'oro, e di negro, manica bianca riccia, penacchi di piume incarnate, e negre; & à proportione del Rè erano gl'altri della sua quadriglia. Corse dopò la Città di Madrid fedel serua di Sua Maestà, à cui diedero nobile principio Don Giouanni di Castiglia suo Gouernatore, e Don Lorenzo d'Oliuares, seguendoli

Don

Don Pietro di Torres, e Christoffòro di Medina tutti trè Rettori, continuando le carriere al pari don Antonio di Herrera, e don Francesco di Garnica, serrando la quadriglia Don Gaspar de Gusman, e Don Sebastiano di Contreras, tutti quattro dell'habito di S. Giacomo. La liurea fù di raso aranciato riccamato di foglia d'argento trinette d'argento, e seta negra, Berrette con ricco ornamento, e molto gratiose con piume aranciate.

Subito dopò corse don Eduardo con il Conte di Villa Mor, fù bella la carriera; la continuarono Don Antonio de Meneses, & il Conte di Pegnaflor; seguirno don Rodrigo di Pimentel, & il Conte di Pugnonrostro; la serrono la quadriglia del Marchese di Malagon, & il Duca di Veraguar, fù la liurea ricca, e vistosa; mantello, e casacca di raso lionato riccamati d'argento, & azurro, fodrati di telletta d'argento, con manica di tela azurra riccamata di lionato, & argento, turbanti con garze bianche, e piume lionate.

Corsero dopò il Conte di Tendiglia, & il Marchese di Mondegiar suo padre, dando principio alla quadriglia il Duca dell'Infantado con la viuacità, e gentilezza solita, honorando l'vno l'altro, come i frutti l'albero, il padre honorando il figlio, dandoli la mano dritta. Seguirono quel di Corugna, e del Villar, e con rara vguaglianza quel d'Anouer, e della Puebla, serrando la quadriglia il Marchese di Velmar, e Don Diego Hurtado di Mendozza Gouernator di Toledo. Non entrò il Duca al giuoco, sì per la sua venerãda anzianità, come per alcune indispositioni. Fù molto bizarra la liurea, mantello, e casacca di damasco negro ricamato à punte d'argento fodrato di telletta, piume bianche, e negre. Con la gentilezza dei Mendozza competè degnamente quella di quei di Toledo, dando buon principio il Marchese di Velada, & il Signor di Higares, mostrando il Marchese la destrezza, e lena, che con applauso del popolo mostra in tutte le occasioni, vennero dopò Don Luis Ponce Duca d'Arcos, e Don Francesco di Eraso; e continuando il ben' incominciato, seguirono Don Antonio d'Auila, e Toledo Conte del Risco, con il Signor della Horcagiada; si segnalò il Risco, come suole, vltimamente epilogando il buono de gl'altri chiuse la quadriglia Don Pietro di Toledo, con Diego di Toledo, e Guzman. La liurea fù il mãtello di tela d'oro, e sopra l'oro riccami d'argento; casacca di tela d'argento riccamata d'oro, cordoncini negri, berrette con piume bianche con aironi negri, e maniche vistose.

Seguì la quadriglia del Marchese di Castel Rodrigo, che corse co'l Duca di Hijar con tanto vgual carriera, che apena si discerneua se erano due, ò vno quei che correua. Gli seguirono Don Lorenzo de Castro, e Don Dionigi di Faro Portoghesi, & il Marchese d'Oregliana, e Don Baltassar de Riuera, serrando la quadriglia il Conte di Ricla, & il Marchese d'Almazan: Fù la liurea di raso verde riccamato d' argento, il fodro di teletta, berrette gentili con piume di color lionato oscuro.

A nuoue lodi diede occasione il Conte di Monterei con il Marchese di Camarasa, copia di vgual gentilezza, seguiti da Don Gio. Claros de Gusman, & il Conte di Saluaterra, quel di Ognate, & Don Pietro di Cardenas, & Angulo, serrando la quadriglia l'Illust. di Fromesta, e Don Gio. Eraso, tutti tanto garbati in gale, quanto destri nel gineto. Fù la liurea di raso bianco con oro, e fiocchi negri, berrette Milanese, e piume negre.

A pena haueano finiti gl'vltimi, quando per continuar la marauiglia, & il gusto, entrorono l'Almirante, e Marchese d'Alcañizas, copia degna d'essere stata celebrata dalla piazza, al suono, che faccuano i caualli con l'oro de crini, e delle code. Seguirono quel di Tabara, & il Conte di Villalua con non minor garbo. A sua emulatione seguirono il Marchese di Toral capo de i Gusmani, e Don Antonio Moscoso, chiudendo la quadriglia Don Diego de Silua Marchese de Orani, & il

Conte

Conte di Villaflor, portorono manica vistosa, pennacchi negri tempestati d'oro, casacche, e mantello di raso negro riccamati d'oro, fodrati di teletta d'argento.

Doppò venne il Duca di Sessa, che corse con Don Luis Vanegas Aposentadore maggiore ambi destri con gentilezza, e gentili con destrezza; quali seguirono il Signor di Sueros, e Don Francesco di Cordoua, e Don Luis de Roias, e Don Diego de Gusman, terminando il Conte di Cebra, e Don Gio. di Cordoua, fù bella la liurea di raso di verdemar riccamato d'argento, e negro, piume negre tempestate di bianco, e maniche molto vistose.

Vltimamente per dar buona frutta à conuito di principij tanto reali, e principali mezzi corsero il Duca di Cea, & il Prencipe di Squilace, portossi il Duca con gentilezza, & il Prencipe accompagnò la gentilezza del suo ingegno con destrezza militare: gli seguirono quei Pegnafiel, e della Valle, emulatione degna di tali antecessori; gl'imitorono il Conte di Megliorada, e di Cantigliana, serrando la quadriglia quel di Xabalquinto, e Don Christofforo di Gabiria, tanto brauo caualcatore, quanto hanno mostrato le occasioni. La liurea fù di raso azurro, mantello, e casacca riccamati à punte, e brinato di argento con puntini di seta negra, & argento, il fodro di teletta, turbanti azurri con specchi (inuentione ingegnosa ne i specchi de i fini si voltasse à mirar la gentilezza de principij) le piume azurre, molte, e molto belle, quali in questo giorno furono tante, che pare incredibile l'hauerle potuto trouare; se bene non bastanti per scriuere feste tanto grandi, se ben sofficienti per far volar la fama per tutto il mondo.

Dopò hauer attrauersata tutta la piazza da cantone, e cantone, e corso per tutti i lati di essa, vscirono à mutar caualli, e pigliar targhe, facendo i suoi caracolli, e compartimenti, riconoscendosi le bande di cinque quadriglie per ciascuna gouernandone le vne Sua Maestà, e le altre il Duca di Cea. Si giuocorono le canne come guidate da tal maestro, che certo senza dar luogo all'adulatione, nè alla pia affettione de vassalli, corse Sua Maestà meglio di tutti, & il Signor Infante Don Carlo ben mostrò d'essere suo fratello: Tiraua le canne al Rè il Duca di Cea, con quella riuerenza, che deue ad vn Rè il suo vassallo. Alzò la voce tutta la piazza, dicendo: viua Sua Maestà molti anni; e quella di Londra volle questa volta essere l'Echo della nostra; poiche ad honore del suo Prencipe fece Sua Maestà tanto gran dimostratione, & in tempo di caldi tanto eccessiui; se bene in questo giorno furono vn poco temperati.

Si finì la festa, e Sua Maestà con sua Altezza tornò à la casa della Contessa, doue si mutorno, riposorno, e si rinfrescorno con li confetti, e zuccari, che commandò che si lasciassero apparecchiati senza voler mãgiare cosa calda, che pure era apparecchiata in molta, e buona quantità; ma non andò a male, perche i Cauallieri, & Officiali che vennero con li guardarobba la consumorono, e furono aiutati dalli staffieri del Rè, e de Cauallieri. Vi fù beuanda franca, e molto fresca, durãdo questa liberalità della mattina alla sera, supplẽdo à tutti à bastanza cõ molte bottiglie. Tornorono à Palazzo la Regina, e Signora Infanta, co'l Signor Infante Cardinale, e Sua Maestà co'l Signor Infante Don Carlo tornorono alla Panateria per accompagnar il Prencipe di Gales, il quale aggradì questi fauori con la dignità, & essageratione, che si richiedeua.

Imprimatur Fr. Franciscus Carenus Vic. S. Inquis. Mediol.
Fr. Al. Bariola, pro Illustriss. D. Card. Archiepiscopo.
Vidit Saccus &c.

In Milano, nella R. D. per Gio. Battista Malatesta 1623.